



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parrochialoreto-cs.it

Anno 15° n. 11

15 Marzo 2015

4ª Domenica del Tempo di Quaresima
Domenica "Lætare"

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«L'amore di Cristo fonte di vita»

Questa domenica è detta «Lætare» dalla prima parola latina del canto d'ingresso («Rallegratevi»). Nella liturgia odierna il Padre ci sollecita a intraprendere il cammino di conversione e ci indica attraverso la sua Parola la via di salvezza in Gesù suo Figlio innalzato sulla croce. Cristo Crocifisso è colui che ci salva dai morsi velenosi del male che insidiano il cuore. Aiutati dalla Parola di Dio, impariamo a guardarlo, ad accoglierlo e a seguirlo. Lasciamoci attrarre da lui innalzato per la nostra redenzione.

Nicodemo, «un capo dei giudei», colui che è andato di notte da Gesù, è l'intermediario per noi della parola del Signore. La conversazione si è prolungata, ha preso diramazioni tematiche, si è sviluppata in un insegnamento sul disegno di Dio e la missione di Gesù, il Figlio unigenito. Ma nel brano odierno non c'è dialogo, non ci sono interlocutori. Una riflessione di Giovanni? A noi è sufficiente cogliere nelle parole di Gesù l'accento alla passione e soprattutto il messaggio pasquale della meditazione dell'evangelista. Contempliamo Gesù innalzato in croce e nella gloria.

In Nicodemo siamo tutti noi a interpellare il Signore Gesù. Siamo noi a non cogliere il messaggio del Maestro, che ribadisce il mistero della croce come potenza-sapienza di Dio. Nella croce, secondo Giovanni, inizia il cammino di esaltazione voluto dal Padre per suo Figlio. In essa si rivela il grande amore con il quale Dio ci ha amati. La liturgia ci invita a considerare il cammino necessario per accogliere la luce di Cristo: la fede. Sarà la fede che ci farà riconoscere nel Crocifisso il Risorto. La rinnoveremo, come adesione a lui, nella Veglia pasquale.

La prima lettura ci presenta lo sconfinato amore di Dio che si serve anche degli eventi storici per mostrare agli uomini la sua fedeltà. Momenti di sofferenza e di morte si rivelano attimi di sconfinata misericordia, di un Dio che si china sui suoi figli e gli dona salvezza. Paolo approfondisce la tematica del testo evangelico: la salvezza nasce dall'incontro tra l'amore di Dio manifestato in Cristo e l'adesione dell'uomo al Figlio mediante la fede ed il Battesimo. La salvezza ci è donata per misericordia divina e noi, di fronte a questo dono, siamo chiamati ad una maggior consapevolezza.

Il centro del dialogo tra Gesù e Nicodemo è la rivelazione di Gesù e dell'amore di Dio. Contempliamo, dunque, l'amore gratuito del Padre in Cristo, un amore concreto manifestato nel dono del Figlio. La grandezza del dono del Padre si rivela non tanto nella morte in croce di Gesù, della quale il serpente nel deserto era figura, ma piuttosto nel fatto che il Padre non ha tenuto per sé ciò che aveva di più caro.

È da questo dono d'amore che il Padre inaugura nel Figlio il tempo della sua misericordia, tempo nel quale non condanna il mondo né fa emettere al Figlio sentenze nei confronti dell'umanità. La missione di Gesù è scandita dal perdono e dalla misericordia, da accenti pieni di amore e da inviti ad una conversione che nasce dalla rivelazione dell'amore del Padre per noi. Tempo di misericordia che ci rende partecipi della vita stessa di Dio, la vita eterna. Vita che ci viene offerta se crediamo e se aderiamo alla luce. Essa ci fa partecipare della luce stessa di Dio che vince le tenebre del peccato e della morte.

La fede, dunque, il nostro credere, è l'elemento discriminante tra salvezza e condanna. La fede non è solo il *pensare su Dio* ma è soprattutto il fare la verità, cioè operare con lealtà. Le opere che nascono dalla fede portano ad un'adesione totale a Dio e all'obbedienza alla sua parola. Ma Dio si trova impedito dalla nostra libertà. Essa lega l'opera di Dio, le impedisce d'agire, di svilupparsi. Dio si ferma di fronte alle scelte dell'uomo. Scegliendo o rifiutando il Figlio l'uomo emette da se stesso la sentenza di vita o di condanna, sceglie di dimorare nella luce o nelle tenebre e quindi di odiarla.

da «@lleluia 2/B»

Ogni venerdì di quaresima, alle ore 17.45 terremo la VIA CRUCIS alla quale seguirà la santa messa

Domenica 15 i ragazzi che stanno facendo il percorso per ricevere il Sacramento della Cresima, si riuniranno con don Andrea, alle 17.00 nella sala "Bilotta"

Ogni lunedì dalle 19.30 alle 21.00, in cappella, continuerà la "Lectio Divina" guidata da don Michele

Venerdì 20 alle ore 19,45, in Cappellina, Liturgia Penitenziale in preparazione alla Pasqua per i Giovani che partecipano alla Scuola di Preghiera

Continua la Quaresima di carità nel raccogliere il frutto delle nostre rinunce per la missione di don Battista Cimino in Africa.

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (2Cr 36,14-16.19-23)

Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore.

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi i suoi nemici incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re dei Caldèi deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Ef 2,4-10)

Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO (Gv 3,16)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna». Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 3,14-21)

Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». *Parola del Signore.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 136

*«Il ricordo di te,
Signore, è la nostra gioia»*

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **R/.**

Perché là ci chiedevano parole di
canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **R/.**

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **R/.**

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **R/.**

